

4-10 luglio 2011

n. 770

S. Stefano

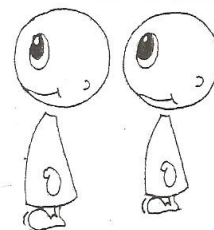


Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 3 Luglio

NON C'E' Messa in parrocchia delle 11.00 *
 Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 8.00 Messa alla S.O.C. per inizio torneo bocce
 Ore 11.00 Messa a Gallaneto

**LUNEDI' 4 luglio***Beato P.G.Frassati***MARTEDI' 5 Luglio**

Ore 20.30 R.n.S. preghiera semplice in oratorio

MERCOLEDI' 6 Luglio*S.Maria Goretti*

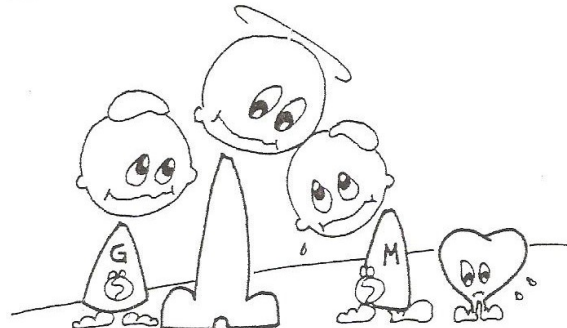
Ore 09.30 gita del GRESt al Guado (appuntamento in cima a S.Stefano)

GIOVEDI' 7 Luglio*S.Siro*

Ore 21.00 C.P.A.C. aperto a tutti gli educatori

OGGI:

- a Langasco: festa patronale

VENERDI' 8 Luglio**SABATO 9 Luglio**

Ore 18.00 Messa in parrocchia
 - Partenza campo Samuel da piazza della Vittoria ore 8.30

DOMENICA 10 Luglio

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 11.00 Messa a Gallaneto



*** Da oggi fino a dicembre la S.Messa delle 11.00 della parrocchia sarà spostata al sabato alle ore 18.00.**

Alla domenica si celebrerà la S.Messa a Gallaneto alle ore 11.00

Periferie

Paolo Curtaz

XIV tempo ordinario

Il risorto, la Pentecoste, il vero volto di Dio comunione, il dono del pane di vita... Il susseguirsi di queste grandi feste, memorie essenziali al nostro percorso di fede, ci ha condotti alle porte dell'estate.

Il mese di luglio inizia riprendendo il Vangelo di Matteo, più o meno là dove lo abbiamo lasciato, che ci accompagnerà nel cosiddetto tempo ordinario fino alla fine di novembre.

Avremo così modo di conoscere meglio lo scriba diventato discepolo, avremo modo di cogliere la sua personale esperienza di seque-

la, lui, convinto delle sue scelte, ricco e temuto e che ha lasciato tutto per trovare Tutto.

Estate alle porte: tempo di riposo per molti, ma non per tutti.

Solo metà degli italiani andrà in vacanza, colpa della crisi economica che continua a mietere vittime innocenti mentre la nostra classe dirigente divaga su temi sempre meno coinvolgenti per il mondo reale.

Le giornate battute dal sole, le città che si svuotano, la politica che abbandona (temporaneamente) la pugnace e irrisolta polemica e si da appuntamento a settembre, le scuole chiuse, i campi-scuola estivi delle parrocchie...

Un tempo in cui non mandare in vacanza la fede, un tempo per ritrovarla, sotto l'ombrello, in un sentiero di montagna, nella penombra del proprio appartamento in città.

Fatica divina

È un momento difficile, per Gesù.

La moltiplicazione dei pani e dei pesci segna

l'inizio della sua sconfitta: il discorso del pane di vita ha messo in luce il progetto per molti incomprensibile del Maestro. La folla non lo trova più molto simpatico e dubita della sua sanità mentale ma, quel che è peggio, molti fra i suoi discepoli se ne vanno, anche i suoi famigliari sono preoccupati per la piega che hanno preso gli eventi e cercano di portarlo via per riportarlo alla ragione.

È qui che si situa lo splendido Vangelo di oggi. Gesù si guarda attorno: lo sparuto gruppo dei discepoli rimasto è composto da persone sem-

plici, dagli umili disprezzati, dal popolino.

Gente dannata perché non conosce la Legge, dirà di loro il Sommo sacerdote.

Difficilmente un uomo semplice poteva anche solo conoscere gli oltre seicento precetti della Legge orale, necessari alla salvezza.

Per i farisei, i puri, i *perushim*, il popolo era inevitabilmente condannato perché ignorava la Legge e non poteva comportarsi bene e piacere a Dio.



Da ridere.

I poveri, i semplici, invece, sono per Gesù i destinatari del Regno.

I saggi non hanno capito.

Non i farisei, non gli scribi, non i sadducei, non la classe sacerdotale, ma gli umili.

E Gesù esulta ed esalta la logica del Padre: Dio non premia i primi della classe, ma coloro che non si aspettano nulla.

Beati i poveri

Il mondo premia i ricchi e i buoni, gli intelligenti e i sapienti. La spietata concorrenza, cul-

turale ed economica prodotta dalla nostra società emargina milioni di persone, li mette ai confini della storia. Gli Stati Uniti possiedono il 25% della ricchezza mondiale, l'Africa l'1%.

I paesi emergenti, ex-terzo mondo, producono con tassi di crescita a due cifre mentre la vecchia Europa arranca sui decimali.

Ma tutto questo ha un costo impressionante e la nuova ideologia globale, l'economia liberista, accumula detriti umani.

Peggio: dalle nostre parti nemmeno il merito serve.

Giovani preparati, volenterosi, capaci sono marginalizzati, precarizzati, vivono nel limbo lavorativo per colpa di una classe dirigente e politica arroccata, autoreferenziale, miope ed arrogante. Metà dei giovani avvocati e architetti d'Italia lavora gratis in grandi studi con l'illusione di trovare una sistemazione decente.

A loro, agli sconfitti, ai perdenti a quanti non hanno nulla se non il loro desiderio, si rivolge Dio. E ai tanti altri che vivono momenti di fatica, che hanno l'impressione di avere perso un treno senza che nessuno dicesse loro l'orario del suo passaggio...

L'estate inizia così.

All'apice della crisi della missione di Gesù, Gesù scopre che proprio gli sconfitti incrociano lo sguardo di Dio.

Giogo

Cristo stesso sperimenta il fallimento, la precarietà. Cristo stesso deve ridisegnare i suoi progetti, assecondare gli eventi e illuminarli dal di dentro con la fede.

E ci invita a prendere il suo giogo su di noi, un giogo leggero, un peso che condivide con noi. La crisi può diventare opportunità perché nel dolore la verità si fa più chiara.

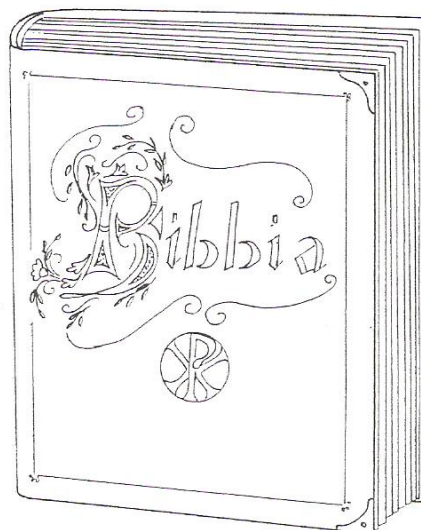
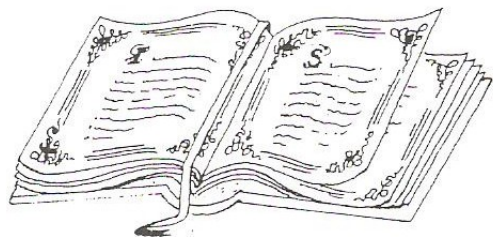
Periferie

Il profeta incoraggia la figlia di Sion, il quartiere "figlio" della capitale Gerusalemme sorto a Nord della città santa e abitato dai fuggiaschi del Nord, nel 721, scampati alla furia dell'invasione assira. Una quartiere povero, una baraccopoli che, come sogna Zaccaria, accoglie l'arrivo di Dio in umile vesti.

Come dice la Bibbia, con forza, i poveri e i diseredati sono beati non per la loro condizione, ma perché Dio parte da loro per incontrare l'umanità.

Così inizia la nostra estate, in compagnia di Dio che incontra i poveri e gli sconfitti, che ignora i saccenti e gli arroganti, almeno lui.

Buona estate, cercatori di Dio, abbronzatevi l'anima.



I ricordi del Generale

n. 359

Ricordi d'altri tempi

PRIGIONIA IN AFRICA

Anno 1943

A Heluan arrivò fra noi dal Sudan un missionario francescano, internato perché Italiano.

Raccontò che quando raggiunse il villaggio cui era destinato fu sottoposto alla prova della lancia, perché lo stregone non gradiva concorrenze.

Siccome la tonaca era larga ed il frate era secco come un baccalà, la lancia passò da parte a parte lasciandolo indenne; dopo di che, fu accettato.

Un bel giorno gli indigeni si presentarono a lui e gli parlarono così: "Manca l'acqua e il nostro stregone non riesce a far piovere. Ma anche tu sei stregone e se sei più bravo di lui, invoca la pioggia! Se pioverà, noi saremo tutti con te."

Alla sera il frate alzò gli occhi al cielo, allargò le braccia e disse: "Signore, questa povera gente ha fiducia in me ed è pronta ad accogliere il tuo Verbo.

Ma io non posso far piovere ... Solo Tu, o Signore, lo puoi fare. Se tu desideri che io converta questo popolo alla nostra Santa Fede, devi far piovere. E questo adesso è affar Tuo!"

Dopo questa preghiera piuttosto strana, andò a dormire.

Miracolo o combinazione: nella notte si aprirono le cateratte del cielo, per di più fuori stagione. Cominciarono così le conversioni. Sul più bello arrivarono gli Inglesi, presero il frate, lo trasportarono qui e lo chiusero con noi.



IL POLIGLOTTA AFRICANO

Il capitano Barzaghi di Milano aveva trascorso tutta la sua vita in Africa, conosceva tutti i popoli africani e ne parlava le lingue ed i dialetti.

Quando vedeva i vari gruppi di indigeni africani:

"Quelli sono Congolesi dell'Alto Congo ... quelli sono della zona dei laghi Vittoria e Tanganica, parlano il swaili ... quelli sono i Kikuiu del Kenia ... quelli sono Cafri del Sud Africa ..."

Per ogni gruppo che ci capitava di vedere egli indicava regione di origine, abitudini, lingua parlata e così via.

"Quelli sono Basuto, che parlano la lingua ..."

Uno degli astanti che non conosceva Barzaghi lo interruppe esclamando:

"Ma cosa vuoi sapere tu di quella gente!"

Invece, sapeva e ricolse loro la parola.

Alcuni, si inginocchiarono, con rispetto.

Campiasca

Un patrimonio in mezzo alle acacie

Andrea Daffra

Il patrimonio edilizio e non solo, dislocato qui e là su tutto il territorio, purtroppo è, spesso, soggetto a disinteressamento o ad abbandono; fattori dettati non sempre dall'incuria umana ma, spesso, da una mancata promozione o una condivisione negata da parte dei proprietari che, ignari, non sanno di avere un tale gioiello tra le mani.

Inoltre, il mutamento della centralità di determinate zone, fa sì che, da centro attivo produttivo, si passi ad un ambiente spopolato e marginale; quindi solamente quelli situati in zone favorevoli migliorano nella struttura e nella dimensione nel corso del tempo, mantenendo i lineamenti originali esclusivamente nella zona centrale dell'impianto.

Processi dovuti, quasi esclusivamente, al drastico declino della popolazione legata all'agricoltura nell'immediato dopoguerra, favoriti dal boom economico e da nuovi concetti dell'abitare.



Quindi, l'agricoltura prende ritagli di tempo marginale, tempo riservato esclusivamente alla terra e non alla riqualificazione dell'insediamento, salvo interventi di restauro strettamente necessari.

Allora, nella migliore delle ipotesi, si osservano le costruzioni in modo passivo senza quell'interesse d'obbligo d'innanzi a tale bellezza.

Bellezza che, spesso, non è compresa o è fraintesa a causa di una generalizzazione dei criteri di giudizio, tanto che si tende, semplicemente, a dire: questa è una casa e non a distinguere la tipologia, l'epoca di realizzazione, il perché di particolari dettagli e così via.

La classificazione risulta, però, spesso molto complicata a causa dell'evoluzione nel corso del tempo e all'adattamento al terreno, perciò si può solo stabilire a grandi linee la tipologia. Un esempio di mancata promozione, ma fortunatamente non di abbandono, vista la cura che ancora i proprietari gli riservano, è il complesso situato in località "Campiasca".

L'insediamento rurale può essere associato alla forma più semplice ovvero quello di abitazioni sparse, definite tali in quanto non in grado di costituire un nucleo abitato a causa della distanze, di mezzacosta.

L'organizzazione agricola influenzata dalle caratteristiche e dalla cultura tipica della zona rispecchia la dimensione, la forma e i materiali impiegati nel complesso.

Per mezza costa si intende la fascia di territorio compresa tra il fondo valle ed il crinale dove trovano insediamento piccoli nuclei abitati fondamentali per il collegamento riva-monte e strategici poiché situati lungo i percorsi di mezzacosta che univano le valli.

Le colture praticate sono quelle degli orti, dei seminativi e degli alberi da frutto, spesso in coltura promiscua con la vite.

I fitti boschi di castagno si estendono lungo il crinale fino in corrispondenza delle aree coltivate, dove solo il lavoro dell'uomo impedisce che i campi vengano di nuovo invasi dalla vegetazione. La mezzacosta viene identificata nella seconda fase di antropizzazione del territorio, fase che si concretizza con l'esplorazione da parte di un individuo di un territorio ritenuto sicuro per poter insediarsi assieme a fattori come esposizione e approvvigionamento.

La seconda fase è la fase dello sfruttamento sistematico del territorio: operazione che rafforza il rapporto tra l'uomo e l'ambiente, favorito anche dal perfezionamento delle tecniche del lavoro. L'impianto permette lo sfruttamento della collina sino dai margini del crinale al limite del fondovalle, è il processo che origina la lottizzazione e la misurazione della zona.

Il complesso, di età tardo antica, ha subito notevoli mutamenti nel corso della sua esistenza.

Possiamo supporre sia nato originariamente come forma unitaria, più precisamente come casa ad elementi sovrapposti cioè con un piano riservato al rustico ed uno per l'abitazione, per poi passare ad una forma più complessa, quella ancora visibile ora, anche se rimaneggiata, con elementi separati ben distinti in fienile, legnaia, luoghi di ricovero eccetera.

Il mutamento è, senza dubbio, dovuto alla posizione decisamente di prestigio, tale da rispecchiarsi nella toponomastica, infatti si deduce dalla presenza di campi coltivati o riservati alla fienagione, ai quali non pochi allevatori del luogo ambivano.

Lo sviluppo del complesso ha originato un bel sito, capace di trasportare con la mente chi lo osserva, ai tempi in cui la mano dell'uomo non era eccessivamente dannosa e il paesaggio era curato come un giardino.

Queste osservazioni di carattere generale sono state scritte per sensibilizzare proprietari e osservatori (non solo di questo luogo) purtroppo di Campiasca si conosce soprattutto la storia, non da meno interessante, di chi vi ha abitato.

Gli sviluppi del complesso e i motivi della sua realizzazione restano nelle pietre e nei mattoni di questo bel complesso che, spero, da oggi non sia più chiamato semplicemente "casa".



R.n.S. vita

M.Bice

INVITO ALLA GIOIA

Martedì sera, arrivata in anticipo all'incontro di preghiera, mi sono seduta sul muretto antistante l'oratorio ad aspettare...

Guardavo attorno, ascoltavo il coro polifonico serale degli uccelli, interrotto soltanto dalle poche macchine di passaggio e le cose che vedevo, semplici ma ricche di anni e di armonia, hanno iniziato a rivelarmi la loro storia.

Distinguevo particolari mai osservati che mi parlavano del vissuto della comunità di S.Stefano, incentrata nella sua bella chiesa dall'antico campanile. Riconoscevo la Fede dei suoi abitanti espressa in anni di lavoro e sacrifici finalizzati alla ricerca del bello, del buono e del vero da tramandare ai propri figli per la Gloria del Signore.

E ancora, volgendo lo sguardo alla casa dell'oratorio, riflettevo su quanto sarebbe salutare fermarsi ogni tanto a conoscere nel profondo persone e cose che, a prima vista, ci sembrano insignificanti, al pari di questa costruzione, dentro le cui mura, screpolate dal tempo, sono racchiusi tesori di vita ed emozioni inspiegabili.

Emozioni che il Signore ha voluto farci rivivere poco dopo durante l'incontro, caratterizzato dal sorriso e dalla gioia.

Era da tanto tempo che non pregavamo così liberi e sereni, una parte del merito va alla felice e concomitante idea di due sorelle, Lorenza e Lucia, che ci hanno portato a conoscere le loro nipotine, Giulia, Gaia, Sara e Giulietta, di età compresa da 1 a 10 anni. E' stata sorprendente la capacità di queste bimbe di entrare nel clima di lode, hanno pregato composte il S.Rosario, cantato con noi mentre la piccolina ci accompagnava battendo e alzando le mani, strappando sorrisi di tenerezza ad ognuno. I bambini ci insegnano a lasciarci andare, ad accettare gli eventi senza problemi e pregiudizi, a cogliere l'attimo e a viverlo con gioioso stupore.

D'altra parte, il Signore ci aveva avvertiti: "Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai!"

Non è un cammino facile, soprattutto oggi che siamo così complessi e pieni del nostro io, ma impegniamoci con fermezza e poi affidiamoci all'azione dello Spirito Santo per compiere il resto.

Anche la Parola aperta sui passi dei Profeti Naum

(2,12) e Gioele (4,18) ci invitava a credere con infinita speranza nell'amore del Signore, che, nonostante i nostri peccati, continua a donarci misericordia e azioni di Grazia.

Vera ha avuto l'immagine di Gesù all'altare, in mezzo a noi mentre spezzava il pane.

Egli ci riconfermava la sua presenza e ci mostrava il suo grande dono per tenerci uniti e procurarci la salvezza.

Citando gli scritti di Paolo Curtaz (S.S.Show 769) potevamo dichiarare convinti: "Noi crediamo alla presenza viva di Cristo in mezzo alla sua comunità, nel segno efficace dell'Eucaristia, nella Parola che riecheggia nei nostri cuori".

Emilia, dal Salmo 88 versetto 6, proclamava: "I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei Santi".

Anche la terra ha esultato nel tuo nome, Signore, martedì sera, tra le mura di un piccolo oratorio si viveva la sobria ebbrezza dello Spirito e si alzava il canto di uomini innamorati di Te.

Grazie Signore Gesù.

5 luglio 2011

10 anni dalla morte di Giovanni Parodi (27 anni)

Figlio di Luisa e Giuseppe (Persella)

e fratello di Raffaella

S.Messa ore 17.30 parrocchia di Pontex

DIO COSA E' MAI SUCCESSO!

Allora crollino anche i ponti, le case, le città.

Sprofondino le navi, le isole, tutte le terre...

ma non la fede in Dio!

Perché se non siamo convinti che Egli dispone del-

le nostre vite per il meglio, che interviene perché

non permette ai suoi figli prediletti di affrontare

lunghe sofferenze, che nulla è per caso,

allora non possiamo più trovare pace.

Non vogliamo giustificazioni né parole di conforto.

Non li vogliamo angeli in cielo, ma uomini qui sulla

terra. Essi, però, sono proprio angeli caduti in vo-

lo, sono bellissimi, un po' Dio li lascia con noi, essi

"divorano la vita", ma poi Dio li può richiamare a

sé, allora istintivamente partono così, senza danaro,

senza cellulare, senza spiegare...

Per la gloria del Signore

SAN LUIGI 2011

Alice, Laura e le Elene

IL GRANDE GIOCO

Il pomeriggio della domenica di S.Luigi è interamente dedicato ai bambini e ai ragazzi.

Appuntamento alle 15.00 sul campo per il grande gioco: "**bandiera doppia**"!

All'inizio un po' di scoraggiamento perchè mancano i bimbi, ma presto attiriamo tanta gente da formare 2 squadre. La sfida si fa emozionante e i bimbi (e non solo) si scatenano in una serie di lotte per conquistare la bandiera.

Prima che subentri la noia cambiamo gioco e ci massacrano con "**Inglobacercchio**"...ma dopo una serie di straccionate a terra, decidiamo che è meglio passare a qualcosa di più tranquillo... e sfruttiamo l'immaginazione di Ci nel gioco Cammelli&Cammellieri.

Bene, ora che i bimbi sono belli sudici e inzuppati, possiamo andare in chiesa per i S.Vespri.

Se questo pomeriggio di gioco insieme vi siete divertiti...

1) Ringraziate Roberto che ha organizzato il tutto

2) Non mancate al GRESt che sarà di mercoledì dalle 16 alle 18 nei giorni:

mercoledì 29 giugno_ giochi sul campo

mercoledì 6 luglio_ gita al Guado (appuntamento alle 9.30 in cima a S.Stefano)

mercoledì 13 luglio_ giochi sul campo per chi non partecipa al Campo Samuel

mercoledì 20 luglio_ giochi sul campo

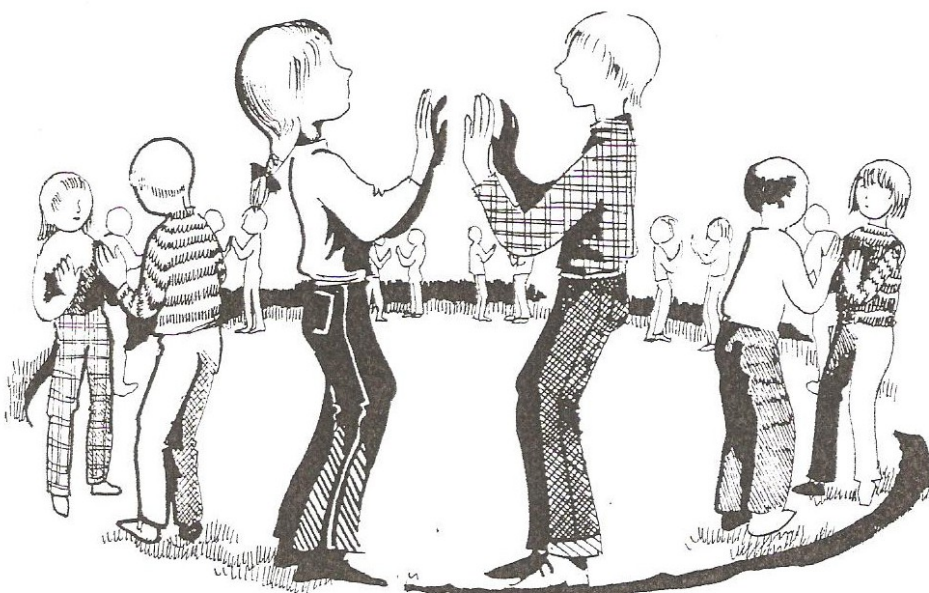
mercoledì 27 luglio_ giochi sul campo

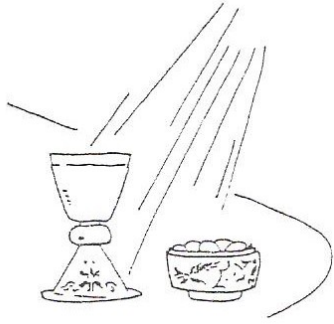
mercoledì 3 agosto_ gita al Guado (appuntamento alle 9.30 in cima a S.Stefano)

mercoledì 10 agosto_ giochi sul campo

mercoledì 31 agosto_ giochi sul campo

Per qualsiasi informazione, gli educatori sono a disposizione! :o) Vi aspettiamo!!





Gabriella

COMUNIONE ON SORPRESA

Momenti di festa, vissuti con entusiasmo, ma con un po' di ansia...

E' così che si sono presentati, domenica 26 giugno, nove cuccioli in fermento!

Aurora, Monica, Maria Alessia, Derick, Marco Giulio, Ilaria, Alessio, Gabriele e Beatrice, hanno incontrato per la prima volta GESU'.

In questo anno di preparazione ci siamo conosciuti meglio, scoprendo qualità e limiti di tutti, ma soprattutto, abbiamo capito che Gesù è amore infinito, sempre disponibile ad accoglierci, a perdonarci.

Nell'Eucaristia abbiamo incontrato un Amico vero, sincero.

Su queste basi, dobbiamo imparare a coltivare questa Grande amicizia, Lui non ci abbandona mai...

Cerimonia molto sentita, ma ancora più bella grazie alla presenza di Suor Anna che ha cresciuto nella fede questi bimbi per tre anni.

Determinata ma con dolcezza, ha permesso la conoscenza di Gesù attraverso i racconti del Vangelo rapportati alla nostra realtà quotidiana, che i bimbi ricordano molto bene.

Comossa, ha lanciato ancora un tenero messaggio ai bimbi che ricorderanno con affetto.

Grazie di cuore a Don Giulio, che nonostante gli impegni di quattro parrocchie ha donato grande disponibilità e affetto.

Grazie a Suor Maria Grazia che, con grande determinazione, ha impegnato il suo tempo per la buona riuscita della preparazione dei ragazzi e della festa.

Grazie ai genitori e agli educatori, che hanno sempre incoraggiato i loro ragazzi alla partecipazione al catechismo.

A loro vorrei dire di avere sempre il coraggio di mettere Gesù al primo posto!!!

Buon educatore di sani principi e valori come usava fare Don Bosco.

Accompagnate i fanciulli sulla strada che porta all'amore!!!

La società di oggi non ha molto da offrire, ma Gesù sì.

Vicino a Lui saremo sempre persone "ricche".....





Fotostory

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Periferie	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 359	pag. 5
Campiasca	pag. 6-7
R.n.S. vita	pag. 8
S.Luigi 2011 - il grande gioco	pag. 9
Comunioni con sorpresa	pag. 10-11

Primo giorno di GREST

Classifica delle 2 squadre GREST2011

Genovesi e Banane

Genovesi: Lorenzo P., Luca C., Carolina, Emanuele.

3 punti.

Banane: Paolo, Erika, Ilaria, Alex.

4 punti.

MERCOLEDI' 6 GIUGNO

Tutti al Guadoooooooooooooooooooo

Minigrestino